

DISSESTO - L'accusa: il primo cittadino ottenne un prestito da 250 milioni bypassando il parere del Consiglio Comunale

Boc: il Comune chiede 1 miliardo

Nel processo che vede imputato l'ex sindaco di Bello, il Comune ora "batte cassa"



a pag. 13 ►

MAXI RICHIESTA DI RISARCIMENTO A DI BELLO, TUCCI E LUBELLI

Boc: il comune chiede un miliardo

“Se i vertici bancari avessero controllato i documenti e verificato gli investimenti da finanziare con quell'enorme prestito, avremmo evitato la patente dei più falliti d'Italia”. A parlare in aula è l'avvocato Pasquale Annicchiarico, patron di parte civile per conto del Comune di Taranto al processo dei così detti “boc”, buoni obbligazionari comunali, la gigantesca operazione finanziaria avviata nel 2004 da Comune e banca Opi, oggi banca Biis. Un prestito da duecentocinquanta milioni di euro che secondo l'accusa ha dato il colpo di grazia alle casse dell'ente, dichiarato in dissesto due anni dopo mentre per la difesa fu una manovra conveniente. Il Comune ha chie-

sto un risarcimento danni per un miliardo di euro (per danno morale, di immagine, e mancato sviluppo sociale, economico e produttivo) subordinando l'eventuale concessione della sospensione condizionale della pena al pagamento del risarcimento del danno ed una provvisionale di cento milioni di euro (ritenuto il valore degli investimenti “fantasma”). Secondo il legale del Comune, i vertici di banca Opi in accordo con l'allora sindaco Rossana Di Bello, il suo vice Michele Tucci ed il dirigente delle Risorse finanziarie Luigi Lubelli, evitarono consapevolmente il passaggio in consiglio comunale dell'operazione (un prestito da restituire in venticinque anni che avreb-

be indebitato il Comune per altri cento milioni di euro). Operazione, sostiene il patron di parte civile, finalizzata solo a rimpinguare le fameliche casse dell'ente e per finanziare numerosi progetti rimasti solo sulla carta ed in alcuni casi neanche su quella. Si celebra in un'aula deserta, per dirla col pubblico ministero Remo Epifani, uno dei processi chiamati a far luce su uno dei

capitoli amari della storia recente eppure già dimenticata della città, prescrizione permettendo.

Nella precedente udienza il pm ha chiesto la condanna a tre anni ed otto mesi di reclusione per l'ex sindaco Rossana Di Bello (eletta nel 2000 e confermata nel 2005), per l'ex assessore alle Finanze Michele Tucci e per l'ex dirigente delle Risorse finanziarie Luigi Lubelli, accusati di concorso in abuso d'ufficio. Due anni, invece, la condanna proposta per l'ex amministratore delegato di banca Opi Elia Colabraro ed altri quattro manager del cda della banca. Per l'accusa i vertici della banca e del Comune non agirono nell'interesse dell'ente e della collettività, dando vita ad un'operazione "disperata per ritardare il dissesto", occultare la situazione debitoria del Comune che all'epoca "non aveva neanche i soldi per inumare le salme e pagare il carburante per il riscaldamento degli edifici pubblici". Cento milioni di euro, che dovevano servire a finanziare opere pubbliche per creare posti di lavoro e reddito. Per l'accusa più del novanta per cento di quel denaro, invece, finì per finanziare la spesa corrente di un Comune in rosso avviato drammaticamente verso il disastro. A partire dalla prossima udienza di maggio prenderanno la parola i difensori degli imputati. La sentenza dei giudici Morelli, De Michele e Lotito potrebbe arrivare dopo l'estate.

Vittorio Ricapito

